



DIOCESI DI TEGGIANO-POLICASTRO

Antonio De Luca

Mentre erano in cammino

L'“azione” della sinodalità:
in dialogo

10

Orientamenti

DIOCESI DI TEGGIANO-POLICASTRO

Antonio De Luca

**Mentre erano in
cammino** (Mt 10,38)

L'“azione” della sinodalità:
in dialogo

Orientamenti pastorali 2022-2023
di una Chiesa in cammino
sulla via del confronto e del discernimento
per vivere la speranza dell'Amore

Orientamenti

Presentazione

“Senza indugio, continuiamo il nostro cammino sinodale”.

È questo l’invito che il nostro Pastore ci offre per l’anno pastorale 2022/23. Non indugiare, ma proseguire con coraggio e speditamente verso la meta che è donata per grazia a tutti i battezzati: Cristo Signore, nostra Salvezza, Via, Verità e Vita.

La nostra Chiesa continua il suo percorso di crescita nella *sequela Christi* marcando per quest’anno l’azione sinodale del dialogo, opera che caratterizza il progetto di salvezza del Padre (cfr. DV 14) e auto-comunicazione redentiva del Figlio (cfr. DV 17) con i discepoli per l’edificazione del Regno (cfr. DV 20).

La riflessione del nostro Pastore parte dalla pericope biblica “*Mentre erano in cammino*” (Mt 10,38). Gli orientamenti sono una lettura costante della realtà ecclesiale e della riforma vera della nostra Chiesa particolare. La forza dei processi richiesti non risiede in una particolare strategia, ma nella fiducia alla forza inesauribile dello Spirito, Signore e Maestro interiore della vita cristiana, artefice dell’unità spirituale e organica che si realizza sulla via del confronto e del discernimento ecclesiale per vivere la Speranza dell’Amore.

La proposta - come sottolinea il vescovo nell’introduzione - è accompagnata da un efficace impegno (delle Chiese) che hanno accettato la sfida della sinodalità con un itinerario aperto alla riscoperta della vita comunionale della Chiesa (cfr. pag. 6). Ed è il mistero della comunione Trinitaria che illumina il mistero della *Catholica*, Chiesa di Chiese, unite dallo Spirito per la via faticosa della comunione battesimale e ministeriale. La consapevolezza di essere un popolo di battezzati è l’antidoto efficace alle derive di una classe di privilegiati o di una massa disinteressata alle questioni di senso e di eternità. Leggendo gli

orientamenti si avverte l'urgenza di una vera ri-presenza del compito conciliare, ancora non pienamente realizzato nella sostanza delle relazioni e nelle forme di partecipazione del popolo di Dio. La nostra Chiesa sente le difficoltà del presente, segnato da una complessità di fattori che, analizzati nella loro interazione, hanno bisogno di essere rinnovati e riformati non da una norma canonica, ma dal dono dello Spirito diffuso nel cuore dei credenti e da una pronta risposta di tutti al Vangelo della Misericordia.

Il luogo dell'azione sinodale non è il tempio ma la strada, lo stesso luogo attraverso il quale il Nazareno passò beneficiando e sanando tutti coloro che incontrava lungo il suo cammino con ogni esperienza umana. Così anche per la nostra Comunità diocesana, attraverso l'azione evangelizzatrice e missionaria di tutti i suoi membri, dall'assemblea eucaristica e dalle aule della formazione, è chiamata a scendere per strada, non per manifestare e chiedere diritti e privilegi, ma offrire carità, servizio e amicizia agli uomini e alle donne del nostro tempo.

Le tappe che il nostro Vescovo Antonio ci suggerisce sono scandite nei tre capitoli: dalla spiritualità alla responsabilità, dal dialogo al lavoro pastorale, fatto con arte, creatività e lungimiranza.

1. Mentre erano in cammino.

All'inizio c'è l'ascolto.

Un popolo sulla via con Dio.

Camminando insieme verso Betania.

2. Al centro c'è il cammino.

Alcune imprescindibili priorità

tra obiettivi e punti di ri-partenza

Accenti e nuclei di verità emersi.

3. Promuovere il dialogo

Nel cantiere diocesano

L'educazione all'incontro per un dialogo efficace.

Il cammino sinodale dalle nostre comunità al mondo.

Nel servizio che rendiamo al Regno di Dio in comunione tra noi e con il Vescovo ci metteremo in dialogo nello Spirito e passeremo da un ascolto attivo e orientato al dialogo, al vero discernimento: *“La nostra Chiesa diocesana è ora in cantiere perché è entrata ancora più profondamente nel lavoro del cammino sinodale e con le altre comunità ecclesiali approfondisce la conoscenza della propria identità, delle potenzialità; ma con parresia apre ostacoli e deficienze, onori e miserie”* (pag.7).

Con il lievito nuovo di fraternità e di gioia riprendiamo il lavoro pastorale sostenuti dalla potenza della Croce di Cristo. Buon cammino!

Teggiano, 24 agosto 2022

Festa di San Bartolomeo, apostolo

don Giuseppe Radesca
Vicario generale

Introduzione

La proposta emersa a livello diocesano per vivere in modo intenso e proficuo il cammino comune delle Chiese italiane è stata segnata da un efficace impegno che ha accettato di vivere la sfida della sinodalità, attraverso un itinerario aperto alla riscoperta della vita comunionale della Chiesa.

Ci siamo posti un interrogativo: in che modo dare forma alla sinodalità quale realtà costitutiva della comunità ecclesiale?

In questi ultimi sei decenni, ovvero dalla chiusura del Concilio Vaticano II ad oggi, il dibattito comunitario e la ricerca teologica hanno più volte manifestato la necessità di rendere percepibile la sinonimia tra Sinodo e Chiesa, come afferma Giovanni Crisostomo. L'anima di tutta la costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, sta nella cosiddetta *ecclesiologia di comunione*, che manifesta esplicitamente il capovolgimento della struttura piramidale della Chiesa, facendo in modo da sottolineare che il primo piano o il vertice di tale struttura organizzativa è proprio la "base", cioè il *Popolo di Dio*.

Questa rinnovata visione di Chiesa – detta "piramide rovesciata" – ha bisogno ora di essere rinvigorita da modalità organizzative tali da rendere ancora più efficace il senso del rinnovamento in atto, in modo da riformare continuamente la Chiesa con un'azione di costante dialogo e convinto discernimento¹. I due aspetti ora evidenziati rendono così palese la sinodalità come elemento costitutivo della Chiesa, perché creano quell'osmosi delle parti, senza confusione o sostituzione, aiutando le comunità a vivere l'armonia delle differenze per una vita arricchente di novità e di gioia evangelica.

¹ Cfr. G. LAFONT, *Piccolo saggio sul tempo di Papa Francesco*, EDB, Bologna 2017, pp. 57-82.

In questo modo, la Chiesa vive in continuità come unico popolo di Dio con Israele, se sa abbattere le barriere delle mansioni, ma senza eliminare la responsabilità dei ruoli. Per “Popolo di Dio” si intende, infatti, la Chiesa in ogni sua componente, e i ministri ordinati, che sono all’interno del popolo, si offrono come lievito e sale delle diverse Chiese locali. Nella proposta di Papa Francesco, la Chiesa sinodale è una comunità che sa vivere l’armonia dei ruoli e sa fare delle differenze, una ricchezza per tutti e non un pretesto di divisione.

Uno dei motivi che ha spesso ostacolato questo iter di costante confronto, discernimento e crescita è individuabile nell’eccessiva responsabilità accollata ai ministri ordinati, molto spesso isolata dal *sensus fidelium* e quindi autoreferenziale. In diverse situazioni, è resa sempre più difficile e perfino impossibile una reale comunione di intenti e di prospettive perfino nelle piccole comunità. L’atteggiamento talvolta blasonato ha infatti elevato muri e ha reso sempre più evidenti quegli steccati che causano ancora divisioni e creano emarginazione.

Il dialogo è l’azione concreta in grado di alimentare e di far crescere lo spirito collaborativo e dunque *sinodale* della comunità. La frequentazione dei battezzati e la loro reciproca conoscenza sono due pilastri essenziali per meglio definire la “forma” della sinodalità quale aspetto costitutivo della Chiesa, ma rappresentano il *modus operandi* della comunità, alla luce dell’esperienza narrata dal Nuovo Testamento.

Come ho già sottolineato all’inizio del percorso sinodale della nostra Chiesa di Teggiano-Policastro, lungo il “cammino” i discepoli di Emmaus interloquiscono, si confrontano, ma anche si disperano, perché non hanno ancora la piena consapevolezza della loro identità da comprendere alla luce dell’incarnazione del Verbo di Dio. Quella strada rappresenta inoltre il luogo dell’incontro della comunità ecclesiale al di là della consistenza numerica, perché dove

«due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20).

Il grande sforzo, chiesto dal Papa a tutte le Diocesi, a tutti i gruppi, ai singoli battezzati porta alla riscoperta costante dell'*ascolto* per far emergere le reali situazioni di confronto e di soluzioni proposte nella *solidarietà* tra le parti. Le tappe percorse del cammino di ascolto e di confronto dell'anno pastorale 2021-2022 hanno individuato aspetti specifici di positività e di criticità della vita della Chiesa in vista di un ulteriore passo in avanti, proprio perché in questa fase i “cantieri dello Spirito Santo” sono al lavoro per un impegno decisivo nella linea delle indicazioni generali dell'intero episcopato italiano.

La nostra Chiesa diocesana è ora *in cantiere*, perché è entrata ancora più profondamente nei lavori del cammino sinodale e con le altre comunità ecclesiali approfondisce la conoscenza della propria identità, delle potenzialità, ma con *parresia* apprende e riconosce limiti e ferite, ostacoli e deficienze, errori e miserie².

Betania (cfr. Gv 11,1) rappresenta una tappa del cammino e il luogo dell'incontro, ma anche il “luogo umano” dell'ascolto e della Parola spezzata e comunicata, del confronto e della Parola accolta, del servizio e della Parola annunciata. In questo senso, la nostra Chiesa diocesana come una “piccola Betania” riparte dall'ascolto essenziale, quello della Parola di Dio, per aprirsi all'ascolto di tutti. Grazie a questo processo di accoglienza incondizionata, il cui frutto è rappresentato dalla sintesi dei lavori diocesani

² FRANCESCO, «Avere coraggio e audacia profetica». *Dialogo di Papa Francesco con i gesuiti riuniti nella 36ª Congregazione Generale*, in *La Civiltà Cattolica* 167 (2016), IV, pp. 417-431. «Il coraggio non sta solamente nel fare rumore, ma anche nel saperlo fare, e sapere quando farlo e come farlo. E anzi si deve prima di ogni cosa discernere se si deve far rumore oppure no. Il coraggio è costitutivo di qualsiasi azione apostolica. E oggi più che mai è necessario avere coraggio e audacia profetica. Ci vuole una *parresia* aggiornata, l'audacia profetica di non avere paura» (*ivi*, pp. 417-418).

della prima fase (2021-2022) del cammino sinodale, ci proponiamo di individuare i nuclei portati della vita comunitaria, secondo le esigenze emerse nel precedente percorso.

Il cammino intravisto per il nuovo anno pastorale ci porta a continuare sulla strada maestra dell'*ascolto attivo ed orientato*, avendo ora la necessità di approfondire un'arte, benché affascinante, ma molto difficile, come è quella del dialogo in vista del discernimento comunitario. L'arte del dialogo, alla luce della sinodalità come fatto costitutivo della Chiesa, si alimenta della Parola di Dio, per aprirsi ad esperienze di relazioni vere ed autentiche con lo scopo di far corroborare le realtà umane dall'Amore comunionale che è il Dio Trinitario³.

Nel dialogo troviamo la strada per camminare nel cantiere del nuovo percorso diocesano insieme alle altre Chiese italiane. Un'ulteriore tappa che ci sprona ancora una volta a ricevere per imparare, ascoltando appunto le narrazioni, così da far emergere sempre di più l'esigenza prioritaria dell'incontro, che si fa accoglienza e condivisione.

Senza indugio, continuiamo il nostro cammino sinodale!

³ Cfr. P. CODA, *Chiesa sinodale nell'oggi della storia. La via del discernimento comunitario*, Città Nuova, Roma 2022.

1.

Mentre erano in cammino

All'inizio c'è l'ascolto

È possibile il cammino ecclesiale senza dialogo?

All'origine la Parola creatrice è già essa dialogo: è dialogo eterno quello della Famiglia Trinitaria che risuona per l'eternità. Nel *dialogo*, la Parola è creatrice e chiama all'esistenza. Il racconto biblico delle origini restituisce poi anche la dimensione del dialogo tra l'essere umano e Dio, un dialogo interrotto dalla libera scelta di poter sostituire l'Amore che è Dio all'amore dell'umano egocentrismo, che ha causato la lontananza dalla visione del Creatore⁴.

La prospettiva dialogica è sempre una meta da raggiungere come stile di vita. È un'arte, ma anche una sfida permanente per le comunità ecclesiali, oggi chiamate ad una radicale revisione degli stili di vita. Infatti, si fa sempre più cogente l'esigenza di una formazione ampia di ciascuna persona battezzata alla prospettiva dialogica del Dio trinitario, a cominciare dalla formazione biblico-teologica a quella liturgico-caritatevole, fino a quella missionaria.

Un popolo sulla via con Dio

L'immagine del cammino che riguarda il popolo di Dio è già sostanza per identificare la multiforme articolazione del processo dialogico e comporta altresì l'esigenza di ampliare le forme di azione per una corretta interpretazione della Parola di Dio e quindi dell'agire ecclesiale attraverso tutti i battezzati, laici, ministri ordinati, persone di vita consacrata. "Tutti" significa che la comunità ecclesiale

⁴ Cfr. G. VANNUCCI, *La Parola creatrice*, Servitium, Milano 2016.

orienta ogni sforzo per alimentare la vita cristiana attraverso iniziative concrete così da aumentare la consapevolezza della propria identità e aprire spazi di azione in modo edotto e corresponsabile.

L'“ecclesiologia di comunione”, inaugurata dal Concilio Vaticano II, è anche *ministeriale*, poiché non tollera alcun radicalismo, ovvero affronta la questione del rinnovamento ecclesiale con lo scopo di far riscoprire in nome del battesimo un'unica appartenenza dei figli di Dio alla comunità ecclesiale con una missione specifica consistente nel portare a tutte le persone la lieta notizia dell'Amore di Dio e del suo Regno. La riforma ecclesiale è già in atto con la convocazione del Concilio Vaticano II e va compresa in una dimensione teologico-carismatica diversamente dalla riforma nata dal Concilio di Trento che fu invece giuridico-istituzionale⁵.

Anche tra questi due processi di riforma non si tratta di acuire le differenze, ma di constatare la finalità riformistica. Nel caso del Vaticano II, il protagonismo dei laici non è posto in antitesi o in sostituzione del ruolo gerarchico e della sua missione. Si tratta invece di riscoprire, alla luce della Parola di Dio, e di vivere un'*ecclesiologia*

⁵ Cfr. G. RUGGIERI, *Chiesa sinodale*, Laterza, Bari-Roma 2017, pp. 20-38; CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, UFFICIO NAZIONALE PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI, Sinodo 2021-2023 “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”, *Sintesi nazionale della fase diocesana*. Il Documento è disponibile online al seguente indirizzo web: <<https://camminosinodale.chiesacattolica.it/sinodo-2021-2023-la-sintesi-nazionale-della-fase-diocesana/>>. In questo documento, frutto della lettura delle sintesi diocesane del primo step di “ascolto” relativo all'anno 2021-2022, si afferma tra l'altro che «l'esperienza fatta è stata entusiasmante e generativa per chi ha accettato di correre il rischio di impegnarsi: in molti contesti ha contribuito a rivitalizzare gli organismi di partecipazione ecclesiale, ha aiutato a riscoprire la corresponsabilità che viene dalla dignità battesimale e ha lasciato emergere la possibilità di superare una visione di Chiesa costruita intorno al ministero ordinato per andare verso una Chiesa “tutta ministeriale”, che è comunione di carismi e ministeri diversi» (*ivi*, p. 3).

ministeriale per meglio declinare la dimensione comunitaria del Popolo di Dio, tutto sacerdotale, profetico, regale⁶.

Infatti, la *Lumen gentium* ha opportunamente focalizzato nella categoria di “popolo di Dio” la complessità dell’azione plurima e difforme dei protagonisti ecclesiali chiamati a testimoniare l’unità della missione voluta da Jahvé e incarnata da Cristo. Il “nuovo” popolo di Dio è unico perché è strettamente unito al tronco di Iesse e la sua fertilità sta nella Parola originaria (*Dabar*). Quel dialogo origina pellegrini in cerca della terra promessa, ma genera anche i figli di Dio ora inviati per il mondo ad annunciare con la testimonianza della vita la novità di quella Parola che si manifestata nella carne e nelle parole umane⁷.

Parola che è proclamata per portare “effetti” e non ritorna a Dio senza averli ottenuti. Se la persona umana è realmente nella condizione dell’ascolto, è già nella dimensione dell’accoglienza del messaggio, perché la Parola trinitaria ha messo in grado ogni essere umano di alzare il volto dalla terra e rivolgerlo verso il cielo. Il dialogo nasce all’origine, è l’origine, perché manifesta la forza dell’Amore, che non può mai essere egoista, non può mai essere come un dio partorito dalla mente di un filosofo, magari somigliante a un “motore immobile”. Un dio del genere è un isolato, pensiero di pensiero, amante solo di se stesso. Il vero Dio è Amore perché dialogo originario, ovvero Amante (Padre) Amato (Figlio) Amore (Spirito Santo). Solo l’Amore può generare la Parola eterna dall’eternità, perché l’Amore vero genera l’incontro.

Il Dio di Israele incontra il suo popolo nella storia, lo chiama e lo concepisce nell’orizzonte della missione nuova per il mondo. È chiamato a testimoniare l’impossibile alla logica umana e a vedere nelle meraviglie del creato il

⁶ Cfr. G. MAZZILLO, *Popolo delle beatitudini. Saggio di ecclesiologia*, EDB, Bologna 2017, p. 174.

⁷ Cfr. W. INSERO, *Il Popolo secondo Francesco. Una rilettura ecclesiologica*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2018.

suo eterno Amore. Nel percorso della storia, Dio continua a dialogare, perché chiama ed invita al suo Amore ed invia ad annunciare le meraviglie manifestate e vissute. Nella Bibbia, il primo compagno di viaggio è proprio Jahvé. Infatti, attraverso l'elezione, l'alleanza e la missione è possibile comprendere la continuità nella diversità nel "nuovo" popolo di Dio, nato dall'incarnazione del Verbo di Dio⁸.

Tale dimensione diventa ancora più forte e determinante quando la proposta salvifica si allarga al mondo, secondo il comando di Gesù: «Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,19). L'origine della comunità ecclesiale si realizza con l'*ascolto del Verbo*, ascolto che convoca alla gioia della condivisione comunitaria della mensa eucaristica, alla missione della carità. La comunità ecclesiale nella sua forma essenziale è *koinonia*, com-unione. Su queste tematiche la nostra Chiesa diocesana ha avuto la possibilità di riflettere e di operare nella prima tappa di questo nostro percorso. Nel solco già segnato, ora si tratta di analizzare con attenzione l'*azione* della "forma" della sinodalità, ovvero ci proponiamo di evidenziare come il dialogo rappresenti una necessità imprescindibile del cammino sinodale, per "fare" sinodalità⁹.

Papa Francesco ha volutamente collegato la prospettiva del "cammino" a quella del discernimento e l'immagine della strada a quella del popolo, cambiando paradigma teologico-pastorale, come ha notato il teologo Scannone. Qui si trova il centro della nostra attenzione, perché nel comando missionario di Cristo ai discepoli si scopre il senso della sequela e la novità di questo popolo, d'ora in poi *po-*

⁸ C. SCANZILLO, *La Chiesa sacramento di comunione. Commento teologico alla Lumen gentium*, Dehoniane, Roma 1989, p. 89.

⁹ Cfr. A. DE LUCA, *Erano assidui nella comunione (At 2,42). La "forma" della sinodalità: in ascolto*. Orientamenti pastorali 2021-2022, 4 ottobre 2021, Duminuco, Sapri (Salerno) 2021.

polo messianico del Dono che è il Dio trinitario. Questa “nuova” dimensione innesca l’essenziale dinamica di continuo rinnovamento, insita nella logica del cammino comunione, che è reciprocità¹⁰. Infatti,

il popolo messianico, pur non comprendendo effettivamente l’universalità degli uomini e apparendo talora come un piccolo gregge, costituisce tuttavia per tutta l’umanità il germe più forte di unità, di speranza e di salvezza. Costituito da Cristo per una comunione di vita, di carità e di verità, è pure da lui assunto ad essere strumento della redenzione di tutti e, quale luce del mondo e sale della terra (cfr. Mt 5,13-16), è inviato a tutto il mondo¹¹.

Il Concilio Vaticano II spiega il senso messianico-missionario del popolo di Dio, nato dal comando trinitario palesato dal Verbo incarnato. Un popolo *sacerdotale* e *universale*, quindi *cattolico* perché il centro della sua vita è l’*eucaristia*, vincolo e fonte della Chiesa come Sinodo. La Chiesa è “comunità eucaristica”: dall’eucaristia nasce il vincolo della vita comunione e prende forma la missione testimoniale dell’Amore di Dio nel mondo. Questo popolo esprime la bellezza e la fatica di tenere in armonia la diversità delle parti, ovvero il legame con tutte le comunità eucaristiche nelle loro differenze e tipicità¹².

Già in se stesse, nelle comunità cristiane, Chiese particolari, è presente Cristo nella sua totalità. L’unità alla quale la cattolicità aspira è meta e dinamica della sinodalità, perché l’unico popolo di Dio *camminando* possa trovare e sperimentare l’unica Chiesa vitalizzata dalla presenza di Cristo, dall’animazione dello Spirito Santo, nella

¹⁰ Cfr. R. REPOLE, *La Chiesa e il suo Dono. La missione fra teologia ed ecclesiologia*, Queriniana, Brescia 2019.

¹¹ CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, 21 novembre 1964, n. 9.

¹² Cfr. A. DE LUCA, *Erano assidui nella comunione (At 2,42)*, cit., pp. 40-45.

comunione con il Padre. Da questa impronta conciliare è possibile comprendere la modalità *missionaria del popolo di Dio*¹³. La Chiesa manifesta con l'annuncio, la celebrazione del mistero, la testimonianza della carità, l'origine trinitaria della sua esistenza, ma con le opere che realizza ribadisce la priorità dell'evangelizzazione, secondo il comando originario di Gesù. Ogni battezzato, secondo il proprio stato, opportunamente formato dalle comunità locali, è chiamato a mostrare tale origine e missione ed è corresponsabile della «trasformazione dell'intera umanità in Popolo di Dio, corpo mistico di Cristo e tempio dello Spirito Santo»¹⁴.

Camminando insieme...

Papa Francesco ha affermato: «Dio lo si trova camminando, nel cammino»¹⁵. Lo spirito che anima la volontà riformatrice del Pontefice è chiaramente l'assunto conciliare. La teologia del popolo di Dio, ampiamente sviluppata dal II capitolo della costituzione *Lumen gentium*, in un certo modo rafforza e rilancia le prime intuizioni teologiche sviluppate prima del Concilio e talvolta perfino avversate. Francesco invita ora le comunità ecclesiali alla riscoperta del senso pieno di "cattolicità" proprio secondo lo stile sinodale, uno stile che deve ancora trovare una piena e stabile forma. Per questo motivo il cammino della Chiesa italiana è concentrato ora su una fase di "ascolto narrativo". Anche nel secondo anno per la Chiesa diocesana teggianese è ancora il momento dell'ascolto, individuando delle priorità e snodi pastorali in grado di rendere proficuo un ulteriore momento di grazia.

¹³ Cfr. J. C. SCANNONE, *La teologia del popolo. Radici teologiche di Papa Francesco*, Queriniana, Brescia 2019.

¹⁴ C. SCANZILLO, *La Chiesa sacramento di comunione*, cit., p. 141.

¹⁵ A. SPADARO, *Intervista a Papa Francesco*, in *La Civiltà Cattolica* 164 (2013), III, pp. 449-477, qui p. 474.

Come emerge dal Comunicato finale della 76^a Assemblea generale della CEI, noi vescovi italiani siamo stati invitati a fare una intensa esperienza di incontro sincero, di dialogo fraterno, di palese confronto. Questa dinamica ha aperto la possibilità di ripensare nella concretezza della vita ecclesiale la bellezza della sfida alla quale Cristo ci chiama. Il dialogo diretto, riservato, franco e sincero con Francesco ha dato occasione a noi vescovi di fare esperienza del cenacolo, inteso come quel momento di attesa operosa in vista della ripartenza per le vie del mondo, accompagnati dalla presenza e dall'assistenza dello Spirito Santo.

Il senso del cammino corrisponde sempre di più a una realistica modalità organizzativa dal punto di vista ecclesiale che fa della Chiesa una comunità continuamente in riforma, perché sempre in ascolto della Parola del Signore. Una comunità costitutivamente sinodale, perché chiamata alla comunione dalla *Koinonia* che è Dio¹⁶.

L'agire ecclesiale deve essere sempre alimentato e sostenuto dalla Parola di Dio, dalla vita liturgico-sacramentale, dalla missione di annuncio e di carità. Queste azioni sono complementari e non propedeutiche, nel senso che la Chiesa vive del comando del Signore Risorto, evitando costantemente la tentazione di mondanizzarsi. Nella logica del cammino, infatti, è insito il comando alla riforma permanente e il percorso che le chiese italiane hanno inaugurato lo scorso anno vuole portare ad una forma permanente di revisione degli stili di vita e dell'organizzazione. Tale finalità però si raggiunge evitando il rischio «che il fine reale della nostra azione diventi non più il regno di Dio e il servizio alle anime, ma il funzionamento e il successo delle nostre imprese»¹⁷.

¹⁶ Cfr. R. LUCIANI, *Tempo di conversione, tempo di riforma*, in *Il Regno - Attualità* 2/2022, pp. 57-64.

¹⁷ Y. CONGAR, *Vera e falsa riforma nella Chiesa* (1968), Introduzione di A. Melloni, Jaca Book, Milano 2015³, p. 127.

Dunque, per lavorare nel senso indicato, evitando l'insidia del protagonismo umano, la domanda posta è la seguente: *Se oramai siamo in ascolto delle narrazioni del popolo di Dio qual è il primo discernimento da compiere? Ovvero quali priorità stanno emergendo per il Cammino sinodale?*¹⁸

Ancora una volta siamo invitati a ripensare alle tappe del cammino con lo scopo di raggiungere in modo fruttuoso altre mete, magari intravedendo già ulteriori traguardi. Questa dinamica deve essere alimentata necessariamente dalla logica della Rivelazione e dalla vita del popolo di Dio, manifestata dalla Tradizione vivente della Chiesa. È tutta la Sacra Scrittura percorsa dal comando di lasciare per partire... da Abramo in poi. Quando il popolo è fermo, quando i discepoli del Signore rimangono chiusi in un luogo, quando prevale la paura sulla *parresia*, allora le testimonianze bibliche lamentano incoerenza con il comando di Dio, che invita i suoi figli alla continua uscita, alla revisione permanente, alla dinamica dell'amore fraterno¹⁹. La Chiesa, quindi, rinnovandosi alla luce della Parola, riscopre la bellezza della sfida, perché Gesù non ha promesso tranquillità in questo mondo, ma ha chiamato discepoli affinché potessero andare per il mondo a svegliarlo e a destarlo!

Il cammino, nell'orizzonte narrativo della Bibbia, include prima di tutto la dimensione del confronto dialogico.

¹⁸ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, UFFICIO NAZIONALE PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI, 76^a Assemblea Generale della CEI (23-27 maggio 2022), Comunicato finale, 27 maggio 2022, p. 3. In merito, cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *I cantieri di Betania. Prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale*, 5 luglio 2022. Ricordo che i documenti del Cammino sinodale della Chiesa in Italia sono reperibili al seguente indirizzo Internet: <<https://camminosinodale.chiesacattolica.it>>.

¹⁹ Interessati approfondimenti sono contenuti nello studio di F. ASTI, *Per una teologia del popolo di Dio. Principio unitario, forme, paradigma e prospettive*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2022.

Si pensi al termine ebraico *derek* o a quello greco *hodós*. Sulla strada o via si percorrono tappe, ma non isolatamente, anzi, come nel caso di Paolo, la Chiesa embrionale e quella nascente sono “in viaggio” e poi “in pellegrinaggio”. Queste immagini suscitano in noi oggi la consapevolezza che nessuna comunità ecclesiale può restare “ferma”, ovvero chiusa in schematismi mentali o nella fissità dei luoghi fisici.

Le vie intraprese da Abramo, come le vie percorse da Gesù, o ancora quelle dei discepoli, la più famosa quella diretta ad Emmaus, rappresentano il moto dell'anima, ma anche del corpo che è diretto dal Signore nella logica della crescita, attraverso il confronto e la discussione. Alla via, al percorso, alle tappe da raggiungere si accosta la figura dei viaggiatori. Il Popolo di Dio è un popolo di viaggiatori, costantemente in pellegrinaggio, perché rifugge la tentazione del possesso e si lascia condurre dal comando del Signore di andare a testimoniare a tutti la buona e la bella Notizia dell'Amore di Dio.

Per percorrere il cammino chiesto dal Signore, anche Abramo ha bisogno di fiducia, ha bisogno di rassicurazione. Il comando di andare-uscire comporta precisamente la fiducia di attraversare con altri compagni di viaggio un percorso non calcolato, non delineato per entrare in contesti sconosciuti o imprevisi, magari perfino impervi. Sin dall'inizio della creazione, alla chiamata di Abramo, passando per l'esperienza del Sinai, la Parola risuona nella mente e nel cuore delle persone umane per farsi ascoltare. La Parola fatta carne diventa perfino alimento per aiutare ogni persona ad entrare nella prospettiva di Dio, che non si impone, ma si propone come Parola da ascoltare e da accogliere. Ecco perché i discepoli del Risorto sono inviati per le vie del mondo *a due a due* e gli viene rivolto a loro un invito ad essere essenziali anche nelle cose materiali.

Così nell'itinerario della fiducia, il viaggiatore-discepolo è un pescatore fiducioso nella parola di Cristo, è un

esperto dell'ascolto. Il cristiano è colui che ha imparato ad interiorizzare prima di tutto la Parola del Signore. Gesù, infatti, invita all'ascolto, educa al dialogo, si mostra disponibile alla *parresia*. Grazie al dialogo interpersonale, il Nazareno istaura relazioni significative e insegna ai discepoli la modalità di stare insieme²⁰.

...verso Betania

Come di consueto, un'icona biblica fa da bussola e accompagna gli Orientamenti pastorali diocesani. L'immagine scelta richiama la nostra attenzione proprio sul percorso, proposto da noi vescovi alle Chiese che sono in Italia, ma sprona la nostra comunità di Teggiano-Policastro all'impegno fattivo e coraggioso alla *metánoia*, cioè ad un radicale cambiamento della nostra mente, dei nostri pensieri, della nostra mentalità. Per raggiungere una meta del genere occorre tempo e soprattutto la volontà di perseverare nella logica del rinnovamento, come indicato da Papa Francesco. In genere il termine greco *metánoia* è tradotto con *conversione*²¹.

Nel Vangelo secondo Marco è evidente un approccio di lunga durata che concerne precisamente il cambiamento strutturale del pensiero umano e quindi del modo di essere²². Talvolta, invece, il termine conversione è confuso con un generico atto di coraggio istantaneo che in genere perdura nel tempo. "Cambiare la mente" comporta precisamente una riforma integrale del pensiero, che si ottiene attraverso un preciso iter formativo, proposto dalle comu-

²⁰ Cfr. M. ZATTONI-G. MICHELINI, *Gesù in relazione*, Queriniana, Brescia 2021.

²¹ Cfr. U. SARTORIO, *Conversione. Un concetto controverso, una sfida per la missione della Chiesa*, Queriniana, Bescia 2021.

²² Cfr. ASSOCIAZIONE BIBLICA DELLA SVIZZERA ITALIANA, *Marco*, Nuova traduzione ecumenica commentata, Edizioni Terra Santa, Milano 2017, pp. 34-35.

nità locali. Questo processo implica il riconoscimento dell'esperienza fatta con lo scopo di interpretarla e scegliere secondo l'ispirazione dello Spirito Santo²³.

Cambiare mentalità, quindi, implica impegno e costanza soprattutto con lo scopo di passare dalla Parola pronunciata e ascoltata alla Parola interiorizzata e vissuta. Infatti, per creare giuste condizioni di ascolto della Parola di Dio occorre una disposizione interiore, ma anche preparazione adeguata atta a penetrare il messaggio e farne vita vissuta. La *metánoia* evangelica ci aiuta inoltre a vivere questa dimensione in un paradigma di continuo confronto realizzabile a tappe, insieme con la comunità. Infatti, «l'ascolto mantiene l'uomo in uno stato di continua crescita, in un percorso pedagogico che abbraccia tutta la vita e si dispiega per l'intero arco dell'esistenza»²⁴. Accogliere la Parola significa educarsi all'ascolto di Dio e nel contempo all'ascolto del prossimo, perché ogni persona è mia sorella e mio fratello nella luce della Rivelazione.

L'invito insistente all'ascolto, rivolto per esempio dai Profeti a Israele o anche da Gesù stesso a chi non “vuole intendere”, mostra tutta la difficoltà umana di aprirsi alla prospettiva del dialogo. A ben vedere, non può esserci dialogo se prima negli interlocutori umani non si creino le condizioni all'ascolto, quindi all'accoglienza dell'altro con le sue istanze. Non sono poche le occasioni in cui Israele e i discepoli del Nazareno manifestano difficoltà, perfino fatica ad accogliere, a fare spazio alla Parola di Dio. «Eppure non è solo una questione di sordità o di mancanza di buona volontà. L'uomo non vuole ascoltare so-

²³ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Continuiamo a camminare insieme. Vademecum per il secondo anno del Cammino sinodale delle Chiese in Italia*, a cura del Gruppo di coordinamento nazionale, p. 5.

²⁴ L. LEPORE, *Il verbo del discepolo. Considerazioni biblico-teologiche sul verbo “ascoltare”*, in V. ANSELMO (a cura di), *In cammino con la Bibbia. Vivere il Sinodo ispirati dalla Parola*, AdP, Roma 2022, pp. 23-33, qui p. 30.

prattutto perché l'ascolto è difficile. Richiede impegno»²⁵.
Un impegno quindi che è *metánoia*!

Come abbiamo già indicato, sulla via verso Emmaus i due discepoli discorrono e si interrogano sui fatti di Pasqua. I loro occhi appesantiti non riescono ad arrivare a vedere la verità. I loro "discorsi", pur aperti all'interlocuzione, non sono in grado di lasciarsi illuminare dalla "parte migliore", quella parte che solo la Parola di Dio può dare a chi realmente è in cammino sulla strada della vita. Anche lì, *in casa*, la Chiesa embrionale è ancora in attesa di essere accompagnata dalla *parola* e dal *corpo* di Cristo fatto pane e vino.

L'icona biblica scelta per questo secondo anno di *ascolto attivo* del cammino sinodale fa risaltare quanto sopra evidenziato, perché si punta sull'incontro di due donne, intente ad accogliere Gesù nella loro dimora, ma con disposizioni diverse e con attese specifiche. In questo incontro emerge prima di tutto il percorso compiuto da Gesù accompagnato dai discepoli, poi la sosta del Maestro in un villaggio, quindi l'incontro in una casa con Marta e Maria.

Scriva il redattore del Vangelo secondo Luca:

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta» (Lc 10,38-42).

Il passo evangelico ora citato è proposto anche alla nostra attenzione per continuare a lavorare nel cantiere

²⁵ *Ibidem*.

dell'ascolto, come è capitato alla Chiesa nascente, rappresentata direttamente da Gesù con i discepoli, «coloro che guardano con fede a Gesù, autore della salvezza e principio di unità e di pace»²⁶. I discepoli, lungo il cammino, sostano e lasciano che Gesù incontri due donne, una intenta ad *ascoltare il Maestro*, l'altra preoccupata di predisporre l'ospitalità nel miglior modo possibile, cioè è *agitata per molte cose*.

Lungo il cammino verso la Giudea, Gesù è accolto all'inizio del suo itinerario nella casa di Marta e Maria. Accolto subito dalla disponibilità di queste due donne, trova ospitalità nell'opera premurosa di Marta, che riceve il Nazareno in casa con la cordialità tipica della civiltà giudaica. Egli sosta per dialogare e Maria si rende disponibile ad *ascoltare*. Infatti, Marta prende la parola per far osservare al Galileo che la sorella sta infrangendo le buone regole dell'ospitalità allora in uso. Mentre la sorella continua a stare in silenzio. Tra chi si mette nella condizione della diaconia e chi preferisce sostare per ascoltare, Gesù si esprime per la seconda prospettiva ed indica in questo modo il modello di discepolo a lui gradito. Ciò non significa che il servizio non abbia un valore importante, ma il Maestro stabilisce quasi una gradualità tra le due modalità di discepolanza.

Ecco che la "parte migliore" è di chi sa ascoltare, perché entra in quella dimensione autentica del dialogo, del reale confronto, della vera accoglienza dell'altro, come era Gesù, straniero in quella terra. Il Nazareno rivendica l'importanza di questo atteggiamento per sottolineare la necessità formativa, che diventa possibile grazie all'ascolto, all'apprendimento e nell'interiorizzazione della Parola. Dall'invito: *Schemà Israel* (Dt 6,4) a quello dell'Esodo: «Se ascolterete la mia voce...» (Es 19,5) fino al comando udito durante la trasfigurazione: «Questi è il mio Figlio l'eletto: ascoltatelo» (Lc 9,35), la Sacra Scrittura ribadisce

²⁶ CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium*, n. 9.

la fondamentale disposizione ad accogliere nella libertà della propria coscienza quanto Dio ha da rivelare agli esseri umani, al suo Popolo. Maria è un esempio perché sedutasi si mette in ascolto del Maestro. Il suo atteggiamento è come se fosse una conferma al comando rivolto dal Padre ai discepoli. Quasi come se questa Parola dal monte Tabor fosse giunta fino a Betania²⁷.

Il cammino sinodale delle Chiese italiane è accompagnato da questa icona biblica con lo scopo di entrare più in profondità nella dimensione di quello che Dio si aspetta dalla Chiesa nel terzo millennio, come indicato da Papa Francesco, ovvero una comunità in permanente stato sinodale. La scelta dell'icona biblica si accompagna a quella del "cantiere", come già ho indicato, perché il lavoro che attende le comunità è laboratoriale e in costante e stabile revisione nel tempo.

²⁷ R. VIRGILI, *Vangelo secondo Luca. Traduzione e commento*, in ID. (a cura di), *I Vangeli tradotti e commentati da quattro bibliste*, Ancora, Roma 2015, 777-1247, qui 1004-1008.

2.

Come in un cantiere

Al centro c'è il cammino

La vita della comunità ecclesiale di Teggiano-Policastro è stata fortificata dagli stimoli ricevuti dal cammino sinodale proposto nelle sue articolazioni di fondo in modo con-corde dalla decisione collegiale di tutto l'episcopato italiano, in permanente confronto con il vescovo di Roma, Francesco. Ininterrotto è il dialogo con il Papa, che ha indicato in questi anni molteplici sentieri di rinnovamento ecclesiale, passando precisamente per la via maestra della sinodalità²⁸.

Anche durante la 76^a Assemblea permanente della Conferenza Episcopale Italiana, l'ultima finora in ordine di tempo, il dialogo con Francesco è stato proficuo e ampiamente schietto e ha messo in evidenza diverse criticità, come le tante potenzialità e progettualità. Tale modalità dialogica rafforza l'idea di "costruire" le varie fasi, di progettare il presente ed il futuro della Chiesa senza schemi preconcepiuti o preconfezionati. Il confronto franco, attraverso domande e risposte, ha dato la possibilità a noi vescovi di raffinare un metodo di confronto, immersi a lavorare nel cantiere della sinodalità.

Alcune imprescindibili priorità

L'immagine del "cantiere" offre la possibilità di cogliere al meglio la sfida, ma anche il lavoro di questa fase del cammino sinodale. Grazie agli strumenti e sussidi offerti in aiuto e a sostegno ai percorsi delle Chiese particolari, è possibile evidenziare, sulla base dell'icona biblica

²⁸ Cfr. R. LUCIANI-S. NOCETI-C. SCHICKENDANTZ (a cura di), *Sinodalità e riforma. Una sfida ecclesiale*, Queriniana, Brescia 2022.

della permanenza di Gesù nella casa di Marta e Maria, alcuni assi che sono stati individuati lungo il primo anno dei lavori sia a livello nazionale, sia a livello diocesano. La finalità è quella di strutturare sempre meglio il discernimento, secondo alcuni fuochi registrati dalla sintesi diocesana, ma individuabili anche in tutte le sintesi arrivate alla CEI per un primo momento di riflessione in merito alle priorità emerse. Quindi da questa fase l'ipotesi di insistere su una prospettiva collaborativa ha suggerito l'icona del cantiere,

un'immagine che indica la necessità di un lavoro che duri nel tempo, che non si limiti all'organizzazione di eventi, ma punti alla realizzazione di percorsi di ascolto ed esperienze di sinodalità vissuta, la cui rilettura sia punto di partenza per la successiva fase sapienziale²⁹.

Le priorità sono quindi chiamate “cantieri” proprio per offrire a tutte le comunità alcune prospettive concrete sulla base degli aspetti emersi durante il primo anno di cammino sinodale. In particolare, si propongono almeno tre direttrici affiorate dal confronto, a partire dalla lettura e dallo studio delle sintesi diocesane. Eccole in sintesi:

- corresponsabilità e formazione degli operatori pastorali;
- ascolto dei “mondi” (poveri, giovani, donne, professioni, culture...);
- snellimento delle strutture ecclesiali³⁰.

Su queste tre priorità occorre strutturare, come vedremo tra poco, un cantiere specifico diocesano in base al lavoro già realizzato lungo l'ultimo decennio e, ora in par-

²⁹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *I cantieri di Betania*, cit., p. 6.

³⁰ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, 76^a Assemblea Generale della CEI (23-27 maggio 2022), *Comunicato finale*, cit., p. 4

tiolare, relativamente allo scorso anno 2021-2022. Nel dettaglio è stato possibile concentrare l'attenzione per il discernimento comunitario su alcuni particolari obiettivi che hanno strutturato le grandi direttrici per il discernimento della nostra Diocesi. Nello specifico, la Chiesa di Teggiano-Policastro ha puntato sui seguenti aspetti nodali³¹, come di seguito indicati.

- In merito ai contenuti e alle esigenze emerse nell'ambito dell'**ascolto**, è stato evidenziato come ogni comunità è tenuta a:

- riscoprire il senso della convocazione eucaristica puntando sulla formazione liturgica a partire dalla III edizione in italiano del Messale romano;
- puntare sulla partecipazione attiva e consapevole alla liturgia della Chiesa come modello di sinodalità;
- sostenere gli operatori pastorali ad alimentare una spiritualità eucaristica come spirito vero della sinodalità, facilitando le competenze e il coinvolgimento della coppia genitoriale nei processi decisionali.

- In riferimento poi agli impegni relativi al percorso di **discernimento**, le comunità esprimono l'esigenza di:

- ripensare alla modalità comunitarie attualmente in uso per prendere decisioni, soprattutto fermando l'attenzione sul ruolo dei laici nella partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa;
- scegliere l'opzione di fondo che concerne il passaggio dalla fase descrittiva della situazione ad una fase costruttiva;
- rendere vivace e rinnovata la rappresentatività dei membri del Consiglio pastorale parrocchiale e del Consiglio per gli affari economici.

³¹ Cfr. A. DE LUCA, *Erano assidui nella comunione (At 2,42)*, cit., passim.

• In relazione infine ai bisogni emersi in vista del rinnovamento dell'**organizzazione** ecclesiale, ogni comunità è orientata a:

- dare inizio ad un rinnovamento della prassi sacramentale e dei metodi catechistici, anche questi ultimi basati su nuove competenze specifiche nell'ambito relazionale e comunicativo dei catechisti;
- scegliere le modalità più consone per una nuova strutturazione della formazione di base di tutti i gruppi, senza massificare gli obiettivi della formazione alla vita cristiana;
- rendere fattiva e reale una rinnovata visione del bene comune nella comunità superando la mentalità ragionieristica e centrata sulla responsabilità autoreferenziale del presbitero per approdare ad una forma di condivisione dei beni secondo lo stile evangelico.

Grazie a specifici obiettivi ed altrettanti impegni assunti, la comunità diocesana ha iniziato un percorso articolato di obiettivi strutturati, volti alla *metánoia* sia negli stili di vita sia nelle forme organizzative. Un cantiere quindi che sarà meglio attrezzato a partire dai tre individuati a livello nazionale, avendo come punto di riferimento imprescindibile ed essenziale i risultati delle sintesi diocesane a livello nazionale e poi in particolare la sintesi della Diocesi di Teggiano-Policastro.

In base all'icona biblica presente nel vangelo secondo Luca (10,38-42), sono state evidenziate le priorità sulle quali è opportuno orientare il lavoro del secondo anno del nostro cammino sinodale³². Queste priorità nascono dalla complessiva lettura relativa al primo step del processo di ascolto a livello diocesano, che si innesta nelle più ampie indicazioni offerte dalla *Sintesi nazionale*. Il percorso è stato avviato in Italia affinché le comunità possano udire

³² Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *I cantieri di Betania*, cit., pp. 5-6.

«ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (Ap 2,7). È bene ricordare quindi che questo anno è il secondo di un periodo di cinque e prevede tre fasi: *narrativa* (2021-2023), *sapientziale* (2023-2024) e *profetica* (2024-2025) e si inserisce nella prospettiva tracciata del Sinodo universale «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione».

Tra obiettivi e punti di ri-partenza

Lungo il percorso attivato nel primo anno della *fase narrativa* – come viene in evidenza nella *Sintesi nazionale della fase diocesana* – è stato possibile sperimentare la partecipazione a diversi livelli di tantissime persone coinvolte in modo ampio ed eterogeneo dalla “conversazione spirituale”. Le Diocesi principalmente e le reti delle parrocchie, delle foranie, delle zone pastorali hanno fatto un lavoro capillare secondo i tempi a disposizione e le possibilità offerte pur nelle incertezze e perplessità iniziali. Non sono mancati più diretti turbamenti su tali consultazioni, quando drammaticamente il Popolo di Dio che è in Italia ha appreso dell’attacco militare da parte Russia all’Ucraina. Anche in questa drammatica situazione, lo sforzo è stato quello di lavorare a favore del superamento di steccati e di visioni settarie per avere una visione armonica delle varie posizioni, opinioni e giudizi talvolta poco lusinghieri circa l’operato della Chiesa.

Il coinvolgimento di tutti, proposto quanto più capillare possibile, ha raggiunto anche le persone non direttamente interessate alla vita e alla missione ecclesiale, talvolta anche non battezzate, altre volte dichiaratamente agnostiche o indifferenti o atee. Questa apertura ha mostrato a livello nazionale una evidente potenzialità da parte delle comunità di riuscire a raggiungere persone, luoghi, strutture e a contattare mondi e contesti perfino estranei agli ambienti

ecclesiali. Tale coinvolgimento ha voluto “ascoltare la vita” e non ha temuto perfino il giudizio, la disapprovazione, eventualmente dovuta a scelte non condivise o a situazioni scabrose.

A livello nazionale, durante il primo anno del cammino, è stato inoltre possibile consolidare il metodo della “conversazione spirituale”. Grazie ad un confronto aperto, sincero e disponibile, la fase di ascolto ha accolto, senza pregiudizi e/o giudizi, le posizioni e le visioni altrui senza necessariamente intavolare un confronto su idee, posizioni, opinioni. Con lo scopo di evitare scontri ideologici, lo scambio delle idee, si sottolinea nella *Sintesi*, è stato proficuo nella misura in cui ha lasciato liberi gli interlocutori di esternare e articolare in libertà le proprie posizioni. Così le sintesi a livello diocesano hanno riproposto fedelmente le diverse, varie e diversificate opinioni o riflessioni offerte al cammino sinodale.

Il questo modo il primo *step* ha colto i tanti e i molteplici “segni dei tempi”, invogliando a scrutare i semi di bene, i limiti, i pericoli, gli errori, le potenzialità, le opere realizzate e da realizzare, i processi di miglioramento da attivare. Le comunità ecclesiali italiane sono quindi interessate ad una riforma radicale dello stile di vita e dell’organizzazione, evitando di differenziare le modalità di rapporto tra vita interna e vita esterna, ovvero il rapporto delle comunità ecclesiali con la società, la politica, i gruppi e le associazioni³³. La Chiesa è quindi compagna di viaggio, ma anche ermeneuta di tutte le istanze dell’umano. In questo senso, l’*intra* e l’*extra* della Chiesa non possono essere separati nello stile sinodale, perché l’esistenza cristiana si mostra tale nella perfetta corrispondenza tra l’essere discepoli di Cristo e testimoni coerenti della fede in ogni dimensione, da quella sociale e culturale a quella politica e sindacale... Infatti, si sottolinea nella *Sintesi* che

³³ Cfr. U. SARTORIO, *Sinodalità. Verso un nuovo stile di Chiesa*, Ancora, Roma 2021.

il soffio dello Spirito ha rimesso in movimento le comunità, a volte stanche e ripiegate su se stesse, ha aperto gli occhi e il cuore consentendo di vedere e riconoscere i “compagni di viaggio” e il debito di ascolto maturato nel tempo. Diverse persone, talvolta confinate nell’invisibilità, sono state raggiunte dall’invito del Sinodo e coinvolte in un percorso di ascolto che le ha viste finalmente protagoniste. Del resto, è apparso subito chiaro che non c’è nulla che sia estraneo alla vita della Chiesa e, quindi, che la Chiesa può essere davvero la casa di tutti³⁴.

Nel complesso, va sottolineata l’importanza della capacità organizzativa ed attrattiva delle comunità parrocchiali, come dei movimenti o gruppi ecclesiali, nell’attivare una modalità di coinvolgimento tale da suscitare interesse e partecipazione nel confronto, grazie alla preparazione degli animatori sinodali, espressione della generosità di tanti battezzati. La parrocchia resta quindi un fondamentale ed imprescindibile luogo umano di incontro, di confronto, di dialogo, prima che semplice spazio fisico-aggregativo. Anzi, a ben riflettere, la dinamica dell’uscita, tanto evocata da Francesco, ha prodotto una maggiore consapevolezza della capacità attrattiva delle comunità, quando, grazie ad operatori pastorali preparati ed esperti, è possibile proporre progettualità adeguate a motivare e accompagnare il cammino di tante persone. Spesso si emarginano persone, perché la comunità non crea occasioni di accoglienza e di dialogo. Persone ai margini o escluse in quanto giudicate e ghettizzate per molteplici motivi, come è stato evidenziato da moltissime sintesi diocesane.

Il processo attivato dal cammino sinodale ha mostrato un volto di Chiesa diverso, spesso anche suscitando stupore. Intanto questa fase non può restare una semplice parentesi. In questo secondo anno, l’ascolto si deve raffinare e deve trovare ulteriore possibilità per migliorare tale

³⁴ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Sintesi nazionale della fase diocesana*, cit., p. 2.

azione, investendo su operatori pastorali adeguatamente preparati per l'immediato futuro e soprattutto formati per il presente e il futuro prossimo, grazie al consolidamento di competenze biblico-teologiche e relazionali.

A ben vedere, le molteplici articolazioni dell'organizzazione ecclesiale mostrano comunità vive ed operose, ma talvolta dissociate e poco collaborative, perché scarsamente riunite in rete. Quindi, si profila la necessità di irrobustire la consapevolezza dell'azione delle varie compagnie ecclesiali, in particolare quelle parrocchiali, in modo da strutturare le progettualità con maggiori competenze.

Primo passo necessario è la riscoperta della natura dei battezzati in Cristo o meglio della loro identità di "discepoli-missionari", espressione molto cara a Papa Francesco sin dalla V Conferenza generale dell'episcopato latino-americano e dei Caraibi di Aparecida. Come abbiamo già indicato, il ruolo del discepolo-missionario è quello di facilitatore della comunione ecclesiale e del servizio alla comunità umana senza pregiudizi, in apertura totale alle istanze e alle criticità. La sfida ideale è presentata dal redattore del Libro degli Atti degli Apostoli con questa narrazione:

Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato. Entrati in città, salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelòta e Giuda di Giacomo. Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù, e con i fratelli di lui (At 1,12-14).

L'esperienza della consultazione a livello nazionale ha restituito una immagine complessa non solo della realtà ecclesiale dal punto di vista organizzativo, ma perfino te-

stimoniale e comportamentale. Ancora una volta si comprende come la meta da raggiungere è sempre sottoposta a verifica, perché alle comunità cristiane non è consentito adattarsi. I discepoli del Risorto sono posti sulla strada della missione, costantemente mobilitati. Essi ormai stanno fuori dal Tempio, si trovano *per viam*. Come ancora indica il passo di Atti ora citato, questi discepoli si dirigono *in casa*, dove ora abita il popolo di Dio, rigenerato dall'incarnazione del Verbo di Dio. La "casa" come un grembo sta per generare la nuova vita della comunità ecclesiale nella con-cordia, ovvero secondo un cuore solo e un'anima sola, come raccomanda Gesù.

Il cammino, che ancora ci attende, deve intraprendere l'affascinante strada delle riforme e della formazione per meglio ricomprendere la missione ecclesiale, grazie al sostegno e all'ampliamento di nuove forme di presenza e di missione della Chiesa nella società. A questo scopo deve essere necessaria una mobilitazione interna delle comunità, chiamate ad essere docili allo Spirito Santo e alla sua azione di rinnovamento, suscitando e ampliando carismi e ministeri per un più competente e qualificato servizio all'umanità in nome del Vangelo.

Accenti e nuclei di verità emersi

L'esperienza della lettura contestuale delle relazioni giunte alla commissione CEI per il cammino sinodale delle Chiese in Italia non può passare come un atto d'ufficio, per un bilancio consuntivo del lavoro svolto. Inoltre, lo studio approfondito da parte di tutte le Chiese sorelle offre l'opportunità di orientare il nostro cammino in modo ancora più significativo, se abbiamo scelto di puntare gli sforzi del nostro lavoro sinodale sull'arte del *dialogo*.

Lo stile comune di tutte le comunità ecclesiali italiane è attualmente quello del lavoro da "cantiere", che significa far interagire il metodo della "conversazione spirituale"

con il lavoro esperienziale e laboratoriale. In questo modo, l'esercizio di sinodalità si raffina grazie al consolidamento di specifiche competenze relazionali, ma anche esperienziali, affinché le comunità possano creare adeguate condizioni in vista di molteplici occasioni di accoglienza, incontro, confronto. Questa fase è ancora dedicata all'ascolto, certamente

un ascolto "orientato", per poter raccogliere narrazioni utili a proseguire il cammino; un ascolto che si fa riflessione, in una circolarità feconda tra esperienza e pensiero che comincia ad acquisire gli strumenti con cui costruire le novità chieste dallo Spirito. Alla base rimane il lavoro svolto durante il primo anno e la domanda fondamentale del Sinodo universale: *Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, cammina insieme: come questo "camminare insieme" si realizza oggi nella vostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro "camminare insieme"?*³⁵

Appare oltre che opportuno anche proficuo per i lavori della nostra Chiesa diocesana, far almeno riferimento ai nuclei emersi dalla lettura delle sintesi diocesane così da comprendere meglio su quali aspetti è stato posto l'accento e quali verità sono emerse da questa prima fase del cammino sinodale delle Chiese in Italia. Un cammino comune, ma che rispetta e valorizza le realtà delle comunità locali con le loro istanze, strutturazioni, modalità organizzative.

L'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Conferenza Episcopale Italiana ha poi coerentemente proposto un metodo di lettura delle diverse realtà in continuità con le istanze già emerse in modo sempre più esplicito almeno da un ventennio a questa parte, grazie al lungo lavoro di progettazione e di tematizzazione dell'agire pastorale comune espresso con gli Orientamenti pastorali decennali

³⁵ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *I cantieri di Betania*, cit., p. 6.

della CEI e con i Convegni ecclesiali a scadenza decennale. La lettura, quindi, tiene in considerazione gli elementi emersi dal punto di vista metodologico e contenutistico, soprattutto per l'opzione di fondo operata dall'episcopato italiano, che concerne il rinnovamento delle strutture e dell'organizzazione delle comunità, grazie alla rigenerazione delle prassi di evangelizzazione con il necessario momento di verifica. Questa fase è ancora oggi, allo stato attuale, manchevole, come ha sottolineato il Presidente della Conferenza Episcopale Campana³⁶.

La progettualità della CEI, ovviamente sempre bisognosa di miglioramento, è stata intanto improntata su tematiche di comune interesse, grazie anche a posizioni differenti e a varie interpretazioni di vescovi e di esperti. Questo intenso "cantiere", con una storia di quasi 60 anni, è stato di volta in volta migliorato fino a giungere ai Convegni ecclesiali di Verona e di Firenze, che hanno aperto ulteriori "laboratori" nei contesti umani della Penisola, come ricordano i redattori della *Sintesi*, promuovendo significative esperienze di rinnovamento e di missione³⁷.

Dunque, quali sono gli *accenti* posti sui vari aspetti emersi? Quali sono gli ambiti affiorati per un lavoro comune, ma contestualmente rispettoso di tutte le realtà diocesane? Quali verità sono state individuate per un migliore lavoro di verifica e di rilancio dell'azione ecclesiale delle comunità cristiane?

³⁶ Cfr. A. DI DONNA, «Andate e predicate il Vangelo» (Mc 16, 15). *La scelta del primato dell'evangelizzazione sui sacramenti. Verifica e prospettive a cinquant'anni di distanza*, in *Per paschale mysterium. Studi interdisciplinari sulla celebrazione del mistero cristiano in onore di monsignor Salvatore Esposito*, CLV, Roma 2021, pp. 393-415.

³⁷ A solo titolo di esempio, cfr. C. MATARAZZO, *Evangelizzazione, cura dell'umano e passione educativa. Il Meridione d'Italia come laboratorio pastorale di responsabilità sociale*, in *Un mendicante di felicità per la sua gente. Studi e testimonianze in onore di Monsignor Vincenzo Rimedio vescovo di Lamezia Terme (1982-2004)*, Edizione Sanpino, Pecetto Torinese (Torino) 2021, pp. 77-110.

Il lavoro di sintesi ha colto ben dieci nuclei utili per rendere la nostra azione ecclesiale non alternativa rispetto a questi ambiti, ma complementare. Una linea già emersa negli ultimi convegni ecclesiali e messa in atto in questi anni nella Chiesa di Teggiano-Policastro proprio con l'intento di passare «dall'usuale strutturazione per settori d'azione o secondo le missioni degli Uffici pastorali (ai diversi livelli) a una visione che tenta di abbracciare sempre l'insieme dell'esistenza delle persone e di cogliere le interconnessioni della vita»³⁸.

Ecco, dunque, l'elenco degli ambiti nei quali è possibile strutturare le varie modalità dell'azione pastorale per il prossimo anno, in modo da meglio orientare con tutte le Chiese italiane il cammino verso in Sinodo universale:

- ascoltare
- accogliere
- relazioni
- celebrare
- comunicazione
- condividere
- dialogo
- casa
- passaggi di vita
- metodo

Questi sono i dieci nuclei che hanno consentito di strutturare le considerazioni proposte dal lavoro delle Diocesi, rappresentate dalle sintesi delle conversazioni spirituali, promosse nelle diverse realtà locali lungo l'anno pastorale 2021-2022. Nella *Sintesi* si sottolinea che la lettura pastorale di tali categorie, lungi dall'essere astratte o lontane dalla realtà, si propone quale modalità utile allo scopo di agganciare, raccogliere, presentare l'esperienza. In questo

³⁸ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Sintesi nazionale della fase diocesana*, cit., p. 4.

modo il livello esperienziale e laboratoriale continua nella realtà incarnata del Vangelo, concretamente visibile in quella porzione del Popolo di Dio, che è la Chiesa di Teggiano-Policastro.

3.

Promuovere il dialogo *Nel cantiere diocesano*

A livello nazionale sono state individuate alcune priorità fondamentali, che sono state proposte già precedentemente evidenziate a partire da alcuni interrogativi da tenere in considerazione in vista del lavoro atteso in questo anno pastorale 2022-2023. Nel cantiere della nostra Diocesi di Teggiano-Policastro siamo chiamati ad affrontare alcune tematiche importanti che emergono direttamente dal confronto e dal percorso tracciato dalla relazione di sintesi consegnata alla CEI lo scorso anno.

Grazie a questi preziosissimi elementi, emersi dall'incontro e dal confronto con tante persone, è ora possibile orientare ancor con più consapevolezza il nostro cammino verso un discernimento più strutturato e con alcune linee-guida non solo essenziali, ma anche ben definite rispetto agli aspetti emersi. In questo modo, si rende non solo consapevole e partecipato il cammino, ma anche esplicitamente condiviso sulla base del reale ascolto della prima fase, per continuare ora la "narrazione" grazie agli aspetti già affiorati. Ecco che l'immagine del *cantiere* ci aiuta e ci guida per meglio strutturare questo lavoro *in itinere* con lo scopo di conoscere e di accompagnare, ma anche di dialogare con le persone e di confrontarci con le istanze emerse.

L'educazione all'incontro per un dialogo efficace

Se il dialogo è un'arte, l'incontro rappresenta il momento essenziale della relazione umana. Nel tempo del distanziamento fisico, dovuto alla pandemia da Covid-19, abbiamo sperimentato la tragedia della lontananza fisica. Nel corso dei lunghi giorni di *lockdown* è mancato proprio

l'incontro, siamo stati privati dell'affetto di un abbraccio, del suggello impegnativo di una stretta di mano, di un minuto trascorso in un luogo pubblico, della vitalità dei giovani nelle nostre strade. Sembra tutto inverosimile.

Intanto abbiamo piano piano sempre di più raffinato la nostra capacità e volontà di incontrarci, abbiamo meglio compreso il senso e il valore delle relazioni, soprattutto della cura dei più deboli e delle persone sole.

Dove? Come è stato possibile?

Una rete di solidarietà è partita, raffinando sempre di più quella capacità di dare coraggio, ma intervenendo anche in modo diretto nei confronti delle persone isolate. Una forte catena di solidarietà ha attraversato le nostre case, i nostri paesi, le nostre parrocchie. Altri incontri sono stati possibili attraverso i mezzi di comunicazione, principalmente grazie alla televisione. Attraverso i luoghi virtuali sono stati possibili i nostri incontri, nonostante la paura, l'indecisione, la precarietà del momento. Sono stati proficui per il coraggio e la speranza profusi. Dalla scuola all'università, dalle videochiamate con amici e parenti allo *smart working*, dagli approfondimenti di spiritualità alla frequenza di incontri di catechesi... insomma la nostra spinta all'incontro ha trovato, come suggerisce l'etimologia del termine, una convergenza in un luogo (qui virtuale) per stare insieme e far ritrovare persone di fronte ad altre persone.

Grazie a incontri pur solo virtuali, i volti si sono avvicinati, il dialogo è stato concreto, le relazioni si sono consolidate. Il web non è stato solo un mezzo di comunicazione, ma è diventato luogo possibile di incontri, dove milioni, se non miliardi di volti si sono avvicinati, gli sguardi hanno rinnovato il bisogno di attesa e di condivisione, le parole scambiate hanno offerto una speranza aperta al futuro.

È vero che le persone umane rendono gli incontri diversi tra loro in base allo scopo. L'incontro però facilita il

contatto, le relazioni, lo scambio di opinioni. Apre alla conoscenza. Se invece di essere fortuito o casuale, l'incontro è occasione di approfondimento, di cura, allora riusciamo ad entrare in un orizzonte relazionale che ha bisogno di continuo sostegno e motivazione. Ciò significa *prenderci cura* dell'altra persona, di altre persone³⁹.

Il dialogo è l'anima che sorregge ogni incontro volutamente interpersonale, incontri tra più persone per stare l'una di fronte all'altra. Incontrarsi è il modo per rendere il dialogo più concreto, quasi per passare da parole fatte di suoni a parole di carne. In questo senso, l'educazione all'incontro interpersonale è quella modalità più efficace di relazioni, quella che apre ad un confronto diretto e palese, aiuta a crescere e a discernere⁴⁰.

Noi dobbiamo passare da una fase di semplice invito ad una fase di reale condivisione, dobbiamo costruire una Chiesa di relazioni, una rete solida tra persone, gruppi, associazioni sempre più coinvolti nei processi decisionali. Per rendere possibile e reale una progettualità di questo livello c'è bisogno di stare dentro i fatti e per questo motivo possiamo riconoscere anche le criticità dell'appello al dialogo e al confronto, come è emerso tragicamente con la pandemia da Covid-19 e, ancora di più, con le svariate occasioni di conflitti in giro per il mondo, il cui apice è rappresentato dall'aggressione della Russia all'Ucraina.

Con il cammino sinodale, la Chiesa non si sta mettendo fuori dalla storia. Anzi, il nostro agire e progettare insieme è già profezia realizzata di una nuova umanità, che sa assumere il peso delle difficoltà, ipotizza la gestione dei conflitti, ma apre alla speranza del dialogo grazie all'incontro

³⁹ Cfr. M. DE PASQUALE, *Prossimità e sinodalità*, in DIOCESI DI TEGGIANO-POLICASTRO, *Dum omni modo Christus adnuntietur. Interventi, riflessioni, prospettive a partire dal magistero episcopale di p. A. De Luca nel 10° Anniversario della consacrazione episcopale (2012-2022)*, EDTP, Teggiano (Salerno) 2022, pp. 91-100.

⁴⁰ Cfr. A. DE LUCA, *Prenderci cura. Pensieri in tempo di crisi*, Duminuco, Sapri (Salerno) 2020.

tra le persone e non alimentando gli scontri. Stare nella realtà, quindi, significa riconoscere, come già ho notato, che la pandemia *in primis*, come fatto inatteso, e la guerra in Europa stanno dissolvendo molti miraggi, stanno spegnendo esistenze, stanno indebolendo e perfino distruggendo sistemi economici.

Dalla realtà e stando nelle situazioni concrete, la Chiesa rilancia l'importanza dello stile relazionale, che è motivazione essenziale per tessere relazioni e vivere umanamente secondo il Vangelo la sfida della vita. Infatti, soprattutto a causa della crisi pandemica, nel processo di evangelizzazione, sono rifiorite originali interconnessioni tra le comunità, attraverso varie e alternative modalità di comunicazione, che hanno consolidato forme di collaborazione e maggiore senso di solidarietà, soprattutto tra le comunità parrocchiali e le varie altre aggregazioni di ispirazione cattolica e laica.

Nella relazione dialogica si ha la possibilità di ridestare il nostro compito di evangelizzatori in spirito e verità, quelli che sanno adorare il Dio che è amore, grazie all'amore donato ad amici e nemici. In questa assoluta novità di Cristo, c'è la rivelazione della fratellanza universale, che apre anche a forme di dialogo interculturale e interreligioso⁴¹. Il Samaritano ne è l'icona, come anche Papa Francesco ha ribadito. In questa dimensione di alterità, mi sembra che sia possibile concentrare i nostri sforzi di comunità diocesana, chiamata a puntare sull'incontro e sul dialogo, per favorire una responsabilità generativa a partire dal compito di evangelizzazione affidato da Gesù ai suoi discepoli.

Nel dialogo si cresce come persone e come comunità umana ed ecclesiale. È possibile così aprire confronti e soprattutto intravedere nuovi orizzonti che indicano nella

⁴¹ In merito, cfr. almeno A. CAPUTO (a cura di), *Pensare il dialogo. Filosofia e teologia per dire Dio e l'umano in un mo(n)do plurale*, Eucumenica editrice, Bari 2021.

realtà forme di libertà e di responsabilità. Questa abilità relazionale include anche la capacità a *lasciare andare*, perché l'esercizio al distacco ci ridona la gioia dell'accettazione. Lasciare andare è, quindi, non un abbandono, quanto un rinsaldare, con modalità creativa e diversa, la solidità di legami e di motivazioni⁴².

Nell'esercizio del dialogo si impara a cedere, a ribadire le proprie posizioni, ad accettare la visione dell'altra persona. Così il cammino sinodale per la nostra Chiesa diocesana è ancora più saldo nella convinzione dell'incontro e del dialogo, come abbiamo sperimentato in quest'ultimo decennio e in modo particolare nel corso dell'anno 2021-2022. La consapevolezza della comune direzione verso il bene e la forza della nostra identità ci danno un sussulto di vitalità per continuare insieme il cammino sinodale⁴³.

Il cammino sinodale dalle nostre comunità al mondo

Il percorso compiuto durante il primo anno, pure nella sua brevità cronologica, ha consentito di aiutare le singole persone, le comunità, i gruppi e le associazioni ad entrare in contatto con le istanze del più ampio percorso indicato da Papa Francesco e che la Chiesa italiana ha strutturato nelle indicate tre tappe. È stato sottolineato nella *Sintesi* del cammino, compiuto lungo lo scorso anno, che la nostra esperienza di comunità diocesana è stata ricca e significativamente segnata da alcuni momenti di riflessione pubblica ed altri momenti di laboratorio esperienziale che hanno consentito di strutturare il primo anno di ascolto, grazie alla formazione specifica rivolta ad alcuni operatori

⁴² Cfr. A. DE LUCA, *Lasciar andare*, Duminuco, Sapri (Salerno) 2020, pp. 9-11.

⁴³ Cfr. G. RADESCA, *Evangelizzazione e sinodalità*, in DIOCESI DI TEGGIANO-POLICASTRO, *Dum omni modo Christus adnuntietur*, cit., pp. 39-51.

pastorali. Questi operatori sono stati individuati dalle comunità come facilitatori del confronto e dell'ascolto.

L'orizzonte di senso, che ha accompagnato e caratterizzato le nostre comunità, è stato precisamente quello dell'incontro, del confronto, della conversazione spirituale. È un primo approccio per cominciare a strutturare subito il nostro cammino all'insegna del dialogo permanente e costruttivo, il dialogo vero che ci pone nella responsabilità dell'ascolto e del confronto, ma anche della *parresia*. Chi dialoga non deve aver paura di entrare nel mondo dell'altro, ma non deve temere neanche di offrire ospitalità. Chi dialoga, come stiamo sperimentando in questa fase, accetta e propone, senza per questo motivo perdere la propria identità, ma con la voglia di ascoltarsi scambievolmente per convergere verso un discernimento, capace di armonizzare le differenze in un reale e concreto convivio rispettoso delle tipicità di tutti e di ognuno⁴⁴.

Ecco lo stile dei discepoli del Risorto, "quelli della via". È uno stile che accompagna, sostiene, tutela e nello stesso modo i seguaci del Nazareno si fanno accompagnare, incoraggiare, aiutare. Il dialogo aiuta a riconoscere il grande valore dell'incontro, dell'avvicinamento dei volti, perché ogni diversità è la vera fonte della ricchezza umana. Anzi bisogna fare attenzione all'omologazione, che è sempre figlia dell'ideologia autoritaria e autoreferenziale a qualsiasi livello essa venga espressa.

⁴⁴ Cfr. A. DE LUCA, *Migrazioni e mobilità. Un appello antropologico*, Elledici, Torino 2020. «La "convivialità delle differenze", la multiculturalità, e la comprensione delle minoranze e delle diversità non si presentano come minaccia, ma come opportunità e valori da vivere con sempre maggiore convinzione antropologica. Bisognerebbe incentivare la formazione all'etica della risoluzione non violenta dei conflitti, soprattutto aiutando le nuove generazioni a condividere una visione di speranza della storia e dei processi socio-antropologici, assimilata nell'esercizio della prossimità, radicata in una dimensione personalistica della relazione umana e alimentata dalla cultura della condivisione» (*ivi*, pp. 25-26).

Nella nostra esperienza diocesana dello scorso anno abbiamo potuto valutare, grazie anche al coinvolgimento di alcuni esperti, le modalità di facilitazione della relazione sinodale. È emersa un'esigenza sempre più palese di rinforzare i rapporti umani, di renderli realmente distintivi in contesti ecclesiali. Il valore aggiunto è senz'altro quello avviato con la formazione degli operatori pastorali dedicati al cammino sinodale. Queste persone hanno generosamente offerto il loro tempo per continuare a dare un contributo importante a forme di incontri generativi, incontri che hanno lo scopo di suscitare competenze sempre più qualificate all'interno delle nostre comunità.

È proprio questo aspetto essenziale che ci ha visti impegnati lo scorso anno nel cammino sinodale, un cammino sempre in divenire. I nostri incontri, le nostre adunanze, le nostre assemblee devono diventare sempre di più espressione di vita comunione, immagine della *koinonia* che è il nostro Dio trinitario. La proposta di vivere l'ecclesiologia di comunione come grande obiettivo delle nostre comunità deve alimentare il senso concreto del discernimento e del cammino che stiamo compiendo, proprio perché la sinodalità è la dimensione costitutiva della Chiesa, come ha affermato Papa Francesco.

Per essere tale essa va resa sempre di più vita concreta, forma e modalità dell'esercizio della comunione delle nostre comunità, in particolare delle parrocchie, ma anche degli altri gruppi e movimenti o delle tante associazioni. La comunità parrocchiale, come è emerso a più livelli, resta la forma più vivace e concretamente percepibile di comunità ecclesiale, la quale però è tale se diventa "comunione di comunità" sia con le altre comunità parrocchiali sia con altre forme aggregative di vita cristiana. Anche questa è una sfida che la nostra Chiesa diocesana deve vivere per un autentico rapporto di relazioni e di inter-relazioni.

Per aiutare il nostro cammino diocesano nella dinamica del dialogo, vorrei richiamare una riflessione del noto pensatore ebreo Martin Buber, definito il “filosofo del dialogo”, quando scrive: «La comunità che diviene consiste non più nell’essere uno presso l’altro, ma nell’unione di una moltitudine di persone che anche se tendono tutte insieme verso un fine sperimentano sempre uno scambio dinamico fra Io e Tu: la comunità vera è un divenire»⁴⁵. Questo *divenire comunità* ora come sempre è la tensione costante delle nostre realtà ecclesiali, chiamate all’impegno di un’azione costruttiva e duratura che possa farci scoprire quotidianamente la bellezza della comunione fraterna.

Tale prospettiva di impegno concreto, ma anche intenso, se da un lato ci incoraggia, dall’altro lato deve anche aiutarci ad assumere con grande serietà il termine “comunità” che noi con molta disinvoltura, talvolta, applichiamo alle nostre realtà parrocchiali. Già proposto così scritto (*com-unità*), il termine evoca tutto l’impegno e la difficoltà di realizzare l’unità grazie alla comunione, al camminare insieme, che tra l’altro significa: accoglienza, condivisione, ascolto, accompagnamento, rinuncia, libertà di parola, corresponsabilità. Se la sinodalità è cammino di Chiesa per l’unità e la comunione nel rispetto delle diversità, allora per *comunità* dobbiamo intendere un preciso e gravoso impegno di tutti, che si può realizzare attraverso l’esercizio al dialogo.

È in questo cantiere particolare che la nostra Chiesa diocesana è chiamata a procurare tutte le attrezzature specifiche per lavorare insieme, aprendo anche gli altri cantieri – come vedremo dopo –, in sintonia con le indicazioni nazionali che noi vescovi abbiamo condiviso e indirizzate alle nostre comunità particolari. In questa prospettiva, la comunità diviene sempre più se stessa, perché si esercita ad individuare le priorità, a valutare con *parresia* le mete

⁴⁵ M. BUBER, *Il principio dialogico e altri saggi*, a cura di A. Poma, San Paolo, Roma 1994, pp. 141-142.

raggiunte e ripartire per migliorare la propria vita e le proprie azioni.

Nel nostro cantiere: le tappe del percorso ancora da attraversare

In questa seconda tappa della fase narrativa, ripartiamo dal momento dell'ascolto, essenziale per realizzare nella verità la difficile dinamica del dialogo. Questa ripartenza ha aiutato la nostra Chiesa a fare frutto delle osservazioni pervenute e raccolte nelle diverse e variegate realtà. Sono emerse tante criticità, impegni, limiti delle varie comunità ecclesiali non solo locali, ma sono stati pure evidenziati dei dati comuni, i quali sono oggi guardati con maggiore oggettività. Tra questi: il clericalismo, lo scollamento tra la pastorale e la vita reale delle persone, il senso di fatica e solitudine di parte dei sacerdoti e di altre persone impegnate nella vita della comunità, la mancanza di organicità nella proposta formativa, l'afasia di alcune liturgie⁴⁶.

Il discernimento, a partire dalla sintesi diocesana, verte verso alcuni obiettivi. Grazie poi all'elaborazione dei dieci nuclei, prima elencati, è possibile individuare le priorità, sulle quali sarà necessario continuare il processo sinodale. Sempre in sintonia con il Sinodo universale, infatti, le Chiese in Italia, e in particolare la nostra comunità diocesana di Teggiano-Policastro, approfondiranno la fase di ascolto, prestando attenzione:

- a crescere nello stile sinodale e nella cura delle relazioni,
- a sviluppare e integrare il metodo della conversazione spirituale,
- a promuovere la corresponsabilità di tutti i battezzati,

⁴⁶ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Sintesi nazionale della fase diocesana*, cit., p. 3.

- a snellire le strutture per un annuncio del Vangelo più efficace.

Solo sulla Parola si Dio è infatti possibile fare propositi genuini di evangelizzazione, perché essa rappresenta lo “statuto” e il “contenuto” della vita cristiana, nonché il “motore” della testimonianza⁴⁷. Il processo sinodale sta aprendo spazi e opportunità di riflessione critica con una radicale spinta al rinnovamento delle diverse dinamiche relazionali, come è stato sottolineato. Ora si profilano davanti a noi alcuni compiti necessari per lavorare con le altre Chiese d’Italia e per lavorare bene insieme nelle nostre comunità diocesane. Queste occasioni sono ora indicate, come abbiamo visto, con il termine/immagine “cantiere”, ovvero laboratori esperienziali.

Avendo come riferimento il *Vademecum*, per rendere il nostro lavoro diocesano dei cantieri proficuo ed adatto alla finalità proposta, è opportuno compiere tre passi per strutturare in modo adeguato la metodologia indicata. Per questo motivo, è stato necessario delimitare l’ambito in base al riconoscimento di una specifica questione emersa ed espressa con un interrogativo. In secondo luogo, attraverso una ulteriore tappa ci prefiggiamo di approfondire specifiche necessità in modo da sollecitare una interpretazione reale delle situazioni. Infine, la fase della costruzione aiuta a concentrarci sulle scelte nel frattempo operate e che devono orientarsi sull’azione⁴⁸.

Dal nostro punto di vista diocesano ed in base alle esigenze emerse, procediamo nei primi tre laboratori ad indicare il lavoro comune con le altre Chiese, attraverso alcune

⁴⁷ Cfr. L. GASPARRO, *Gettare le reti sulla sua Parola... (Lc 5,5). La Parola di Dio anima di ogni percorso pastorale*, in DIOCESI DI TEGGIANO-POLICASTRO, *Dum omni modo Christus adnuntietur*, cit., pp. 53-63.

⁴⁸ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Continuiamo a camminare insieme. Vademecum*, cit., p. 6.

domande⁴⁹. Subito dopo sarà illustrato il quarto cantiere con ulteriori tappe che ci siamo prefissi di raggiungere.

- IL CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO

In base agli obiettivi già indicati, le comunità hanno lavorato per individuare forme concrete dal punto di vista organizzativo di rinnovamento dell'accoglienza delle persone con la creazione di spazi adeguati?

- IL CANTIERE DELL'OSPITALITÀ E DELLA CASA

Come comunità di discepoli-missionari stiamo progettando e attivando percorsi strutturati di formazione alla corresponsabilità che siano stabilmente proposti ai battezzati per tutto l'arco della vita?

- IL CANTIERE DELLE DIACONIE E DELLA FORMAZIONE SPIRITUALE

Nella nostra comunità diocesana si sperimenta l'importanza della formazione biblica, spirituale e catechistica che deve animare come "parte migliore" le nostre azioni comunitarie, personali a favore dell'edificazione della Chiesa e della società?

- IL CANTIERE DEL CONFRONTO E DEL DIALOGO

Quali modalità è possibile individuare e attivare per rendere coinvolgente e motivante il cammino sinodale a partire prima di tutto dalle nostre consolidate forme di partecipazione, per ritrovare insieme giovani, sposi e famiglie?

Sull'ultimo "laboratorio" occorrerà lavorare in modo più approfondito e mirato, coerentemente al percorso proposto lo scorso anno pastorale. In particolare, l'interrogativo vuole proporre a tutti e a ciascuno una modalità di ricerca-azione che possa agevolmente passare dall'ascolto

⁴⁹ Cfr. *ivi*, pp. 8-10.

alla riflessione, dall'agire alla valutazione, dalle proposte ai progetti. In questo secondo anno della fase narrativa, non occorre trovare risposte, ma è necessario approfondire specifici settori di ascolto per meglio sintonizzarci con le istanze e domande antropologiche, che oggi caratterizzano le nostre comunità.

- In un orizzonte reale di *parresia*, è necessario allargare il nostro sguardo alla comunità umana, magari attivando delle forme di conoscenza e di coinvolgimento più diretto rispetto a quelle realtà che non vogliono essere coinvolte o non sono direttamente interessate alla proposta cristiana. Ecco la *prima indicazione* per il nostro cantiere diocesano. Talvolta, il sospetto o il pregiudizio o ancora la diffidenza nascono da una chiara contro-testimonianza dei cristiani presenti nei vari luoghi umani, che spesso determina un distacco radicale da qualsiasi coinvolgimento di persone già poco motivate. Pensiamo ai contesti di marginalità o di povertà, oppure al mondo della cultura, ai settori dell'immigrazione, ai contesti della politica, dei sindacati, dello sport, dell'industria e dell'artigianato... Tanti sono i luoghi umani oggi nei quali il Vangelo non riesce a risuonare, perché non ci sono missionari che sappiano contattare i terreni umani di missione per proporre la buona Notizia dell'Amore di Dio.

⇒ Per aiutare questo processo occorre senza dubbio rinnovare le modalità di approccio, principalmente finalizzato all'ascolto e alla conoscenza, ma soprattutto è urgente un rinnovamento delle modalità comunicative in uso nelle comunità ecclesiali, ormai obsolete e stantie. Sarà necessario individuare le criticità e far emergere le specifiche esigenze.

- Da questa constatazione possiamo individuare una *seconda area laboratoriale*. Tale contesto concerne precisamente la formazione di operatori pastorali specializzati

con la missione di rinvigorire ogni forma di partecipazione e suscitare il senso pieno della corresponsabilità in tutti quei battezzati, che non si sentono coinvolti in una dimensione più ampia di progettualità esistenziale. Il principio di realtà ci dice che potrebbe perfino essere impensabile raggiungere tutti con la medesima dedizione e la stessa intensità. Intanto, se si predispongono forme strutturate di formazione con competenti all'altezza del compito, è di fatto realizzabile una "rete" umana di mediatori qualificati nei diversi ambienti umani e quindi facilitatori di vita sinodale. Tali operatori, formatori di formatori, assumono oggi un ruolo fondamentale se adeguatamente preparati in campo biblico, teologico-catechetico, relazionale proprio per ravvivare quell'invito all'uscita delle comunità, tanto evocato da Papa Francesco.

⇒ Un percorso di ascolto guidato potrebbe aiutare a comprendere con esattezza il profilo di questi formatori specializzati con competenze adeguate alle sfide nonché alle attese del territorio.

- Per incominciare a definire questa esigenza formativa con vari profili di operatore pastorale competente rispetto alle diverse esigenze, occorre un confronto all'interno dei Consigli di partecipazione a livello diocesano e a livello parrocchiale insieme a gruppi, associazioni e movimenti ecclesiali. Questo *terzo settore* del nostro cantiere deve mettere in contatto le diverse realtà comunitarie per rendere maggiormente motivate le persone a lavorare secondo uno spirito collaborativo e partecipato, magari grazie all'aiuto di una rete interna di persone della stessa comunità, che si apra ad ulteriori incontri e confronti con altre comunità. Tale atteggiamento deve diventare *stile pastorale*, perché oggi non è più giustificabile né pensabile lavorare per compartimenti separati ed isolati.

⇒ Pertanto, può essere proficuo il rilancio dell'ipotesi di rivisitare i regolamenti dei vari organismi di partecipazione, aprendo un'ampia consultazione. Lo scopo è quello di ascoltare e assumere seriamente le osservazioni sulle criticità individuate e persistenti, di indicare buone prassi da valorizzare, di ricapitolare le istanze di miglioramento, evidenziando le informazioni e i suggerimenti che potranno emergere.

- Gli organismi di partecipazione sono tali se vedono il coinvolgimento di diverse persone. Tra queste sono da privilegiare i giovani, le coppie genitoriali, le famiglie, ovviamente per rappresentanza. Intanto, tale modalità, nonostante l'inevitabile limite, consente di vedere a lavoro varie identità all'intero delle comunità parrocchiali e della comunità diocesana se esse sanno anche coinvolgere gli altri gruppi ecclesiali, movimenti e associazioni. Un *ulteriore ambito del nostro cantiere* diocesano è precisamente quello che riguarda il protagonismo pastorale dei giovani, delle coppie genitoriali, dei gruppi familiari, che rappresentano i soggetti principali della rete sinodale. Una rete umana che rinvigorisce, grazie alla mediazione di operatori specializzati, a definire sempre meglio l'animazione dei giovani, la consapevolezza della missione ecclesiale da parte delle coppie genitoriali e della responsabilità alla testimonianza della fede e della sua trasmissione da parte di tutto il nucleo familiare. Di fronte ai dati sociologici si resta quasi sconcertati e lo sconforto potrebbe prendere il passo sulla chiamata all'evangelizzazione. Il nostro cammino sinodale invece sta infervorando un nuovo slancio missionario.

⇒ Il lavoro laboratoriale in questo specifico settore potrebbe precisamente soffermarsi ad ascoltare esperienze e proposte per individuare ulteriori forme nuove di evangelizzazione con lo scopo di aiutare e sostenere il cammino

di fede attraverso, magari, opportuni cammini catecumenali.

Questo nostro lavoro, insieme a quello di tutte le chiese italiane nella logica della condivisione del cammino, verte verso alla restituzione conclusiva del secondo anno. Tale orientamento, come per il primo anno, incoraggia a far emergere specifici elementi dai diversi cantieri, sia in ordine ai contenuti, sia in ordine ai processi, Tale lavoro rappresenta per la nostra Diocesi e per ogni altra Chiesa italiana il quadro da prendere in considerazione, con lo scopo di mettere in luce le risonanze condivise, i punti di rottura, le possibili piste di lavoro⁵⁰.

Affascinante, ma allo stesso tempo complessa, è la dinamica di rinnovamento che caratterizza il cammino sinodale, esprimibile nell'icona biblica del popolo pellegrinante, che è pazienza e attesa. Il Popolo è come Maria che sceglie la "parte migliore" perché sa che senza l'ascolto e l'interiorizzazione della Parola la diaconia si trasforma in occasione per fare mercanzia. Noi come Chiesa di Teggiano-Policastro, porzione del Popolo di Dio in terra, non ci arrendiamo ai calcoli umani, ma ubbidienti alle indicazioni di Cristo, preferiamo gettare le reti nel suo Nome. Il percorso è lungo, ma il Signore Risorto è sul nostro cammino.

La comunità eucaristica nata da Emmaus è Sinodo permanente dell'Amore di Dio. Se siamo sulla giusta via apprendiamo che la comunità è sempre un divenire, un divenire nello Spirito Santo, che ispira le nostre azioni e le accompagna con il suo aiuto. L'affidamento a Dio del povero operato di cui siamo capaci può aiutare la nostra Chiesa a diventare testimone credibile di sinodalità.

⁵⁰ Cfr. *ivi*, p. 6.

Alla Trinità, origine della vita della Chiesa e della sua missione nel mondo, nella storia e nella società, continuiamo ad affidare questo cammino.

O Trinità Santa, unico Dio in tre Persone,
ti chiediamo di aiutarci
in questo cammino verso la sinodalità,
affinché possiamo sperimentare
la gioia della comunione,
avendo Te come fonte e origine
di amore e di donazione.

Fa' che possiamo vivere
la bellezza nella fatica del confronto,
per giungere alla piena consapevolezza
della nostra missione nella Chiesa e nel mondo,
testimoni dell'amore sperimentato
nel grembo sorgivo della Chiesa.

Consenti, o Padre,
a ognuno di noi e alle nostre comunità
quella capacità di ascolto come il tuo Figlio,
l'Eterna Parola,
per giungere a testimoniare
con la forza dello Spirito Santo
la bellezza della verità
e camminare insieme sulla via della vita.
Amen.

Teggiano 16 agosto 2022

Memoria liturgica di San Rocco di Montpellier, pellegrino

+ p. Antonio De Luca
Vescovo di Teggiano-Policastro

Indice

<i>Presentazione</i>	3
<i>Introduzione</i>	7
1. Mentre erano in cammino	11
<i>All'inizio c'è l'ascolto</i>	
Un popolo sulla via con Dio Camminando insieme... ...verso Betania	
2. Come in un cantiere	25
<i>Al centro c'è il cammino</i>	
Alcune imprescindibili priorità Tra obiettivi e punti di ri-partenza Accenti e nuclei di verità emersi	
3. Promuovere il dialogo	38
<i>Nel cantiere diocesano</i>	
L'educazione all'incontro per un dialogo efficace Il cammino sinodale dalle nostre comunità al mondo Nel nostro cantiere: le tappe del percorso ancora da attraversare	

Impaginazione e grafica
Massimo La Corte

STAMPA

duminuceditore

Via Degli Edili, 101 - SAPRI (SA)
Tel. 0973 603365 - E-mail: legatoria.cesare@alice.it

